



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI FOGGIA



COMUNE DI ASCOLI SATRIANO (FG)



COMUNE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI (FG)



COMUNE DI DELICETO (FG)

OGGETTO:

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO NELLA LOCALITA' "MEZZANA GRANDE" DEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO (FG) DELLA POTENZA DI PICCO IN DC PARI A 59.744,88 KWp e MASSIMA IN IMMISIONE IN AC PARI A 45.000 KW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE

ELABORATO N. C02	RELAZIONE ARCHEOLOGICA VIARCH	Scala --
-----------------------------	--------------------------------------	---------------------

COMMITTENTE	SR TARANTO SRL VIA LARGO GUIDO DONEGANI,2 20121 - MILANO P.IVA 10706720967
--------------------	--

Studio Acustico	Dott. Tullio Ciccarone	FIRMA E TIMBRO IL TECNICO Via Aldo Moro, 8/3 82021 APICE (BN) P.IVA: 017 66 93 0620	PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO M.E. Free Srl Via Athena, 29 Cap. 84047 Capaccio Paestum P.Iva 04506750655 Ing. Giovanni Marsicano
Studio Geologico Idraulico	Dott. Tullio Ciccarone		
Studio Archeologico	Dott. Antonio Mesisca		
Studio Paesaggistico e Agronomico	Dott. Luca Boursier		
Studio Naturalistico e Studio Ambientale	Dott. Giampaolo Pennacchioni		
Studio Elettrico	Dott. Giovanni Marsicano		
Strutturista	Ing. Lino Zotti		
Studio Idraulico	Ing. Leonardo Pio Rosiello		

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

Aggiornamenti	N°	Data	Cod. Stmg	Nome File	Eseguito da	Approvato da
		Rev 0	DICEMBRE 2020	202000061	IT_ASC2_C02	Dr. Antonio Mesisca

INDICE

PREMESSA

1. Metodologia e strumenti
2. Descrizione e Ubicazione del progetto
3. Ambito geomorfologico
4. Inquadramento storico-archeologico
5. Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli
6. Valutazione del Rischio Archeologico

Bibliografia

- Tav. 01 Inquadramento area di progetto
- Tav. 02 Carta del *survey* e della visibilità dei suoli
- Tav. 03 Carta delle interferenze e del rischio archeologico

Premessa

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via Aldo Moro, b/5; (P. iva 01766930620), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBACT al n. 2650, I Fascia D.M. 244/19, ha ricevuto in data 14.01.2021, dalla società M.E. FREE srl, l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare, in relazione al progetto di un impianto fotovoltaico di potenza complessiva in AC di 45.000 kW e in DC di 59.744,88 kWp, in Località Mezzana Grande, nel comune di Ascoli Satriano (Fg) e con stazione elettrica a Deliceto (Fg), Località Piano D'Amendola. Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il committente al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalla attività di progetto (**Tav. 01**). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico, suggerendo eventuali interventi successivi, preliminari alla realizzazione del progetto.



Localizzazione Impianto Fotovoltaico, Località Mezzana Grande, Ascoli Satriano (Fg).

1. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

- Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia
- Tavolette IGM in scala 1:25.000
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Foggia
- Aerofotogrammetria e Carta Catastale del Comuni di Ascoli Satriano, Castelluccio dei Sauri e Deliceto
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArchGis
- Piattaforma multimediale MIBACT “Vincoli in rete”

2. Descrizione e Ubicazione del Progetto

Il progetto prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico della potenza complessiva in DC di 59.744,88 kWp a cui corrisponde una potenza di connessione in AC di 45.000 kW. L'impianto fotovoltaico è stato configurato con un sistema ad inseguitore solare mono-assiale. L'inseguitore mono-assiale utilizza una tecnologia elettromeccanica per seguire ogni giorno l'esposizione solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud, posizionando così i pannelli sempre con la perfetta angolazione. L'inseguitore solare orienta i pannelli fotovoltaici posizionandoli sempre nella direzione migliore per assorbire più radiazione luminosa possibile. L'impianto nel suo complesso prevede l'installazione di 102.128 pannelli fotovoltaici monocristallino, per una potenza di picco complessiva di 59.744,88 kWp, raggruppati in stringhe del singolo inseguitore e collegate direttamente sull'ingresso dedicato dell'inverter. Le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (inseguitore) saranno fissate al terreno attraverso dei pali prefabbricati in acciaio dotati di una o più eliche, disponibili in varie geometrie e configurazioni che verranno avvitate nel terreno. Complessivamente saranno installati nr. 901 inseguitori da 104 moduli in configurazione verticale, nr. 76 inseguitori da 78 moduli in configurazione verticale e nr. 48 inseguitori da 52 moduli in configurazione verticale che saranno installati a una distanza di pitch uno dall'altro in direzione est-ovest di 10,50 metri.

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

Il modello di modulo fotovoltaico previsto è “BiHiKu6” della Canadian Solar da 585 Wp bifacciale in silicio monocristallino. L’impianto fotovoltaico interesserà complessivamente una superficie contrattualizzata di 81,28 Ha di cui soltanto circa 32,16 Ha saranno occupati dagli inseguitori, dalle cabine di trasformazione e consegna, dalle strade interne mettendo così a disposizione ampi spazi per le compensazioni ambientali e di mitigazione degli impatti visivi dell’impianto fotovoltaico oltre che per la coltivazione. L’impianto fotovoltaico sarà realizzato in agro del Comune di Ascoli Satriano (FG) in località “Mezzana Grande” ai seguenti Fogli e particelle:

- Foglio n. 1 p.lle nn. 17,11, 333, 332, 27, 334, 59, 335, 336, 26;
- Foglio n. 3 p.lle nn. 347, 42, 85, 39, 1, 331, 348, 241, 297, 50, 62, 51, 10, 61, 81, 72, 231, 82, 80, 76.

Comune	Campo	Foglio	Particelle	Ha Tot. Particelle	Ha interessati dal progetto fotovoltaico	Ha occupati dalle strutture	Coordinata E (UTM WGS84)	Coordinata N (UTM WGS84)
Ascoli Satriano (FG)	1	1-3	FOGLIO1 P.17,11,333,332,2 7,334,59,335,336, 26,-FOGLIO3 P. 347,42,85,39,1,33 1,348,241,297	82,91	64,78	25	546108 m	4574771 m
Ascoli Satriano (FG)	2	3	50,62,51,10,61,81, 72,231,82,80,76	16,8	16,50	4,5	545451 m	4594283 m
Deliceto (Fg)	Sottostazione Elettrica di trasformazione Lato Utente 30/150 kV	42	575	0,62	0,25			
				100,33	82,04	29,5		

Tabella con i riferimenti Catastali delle aree interessate dal progetto

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

Le aree impegnate dalle opere sono costituite da terreni prevalentemente pianeggianti con elevazione s.l.m. di 165 m. tali da avere un'esposizione ottimale e una conformazione morfologica ideale per il posizionamento delle strutture di tracker ad inseguimento est-ovest.

	Parco Fotovoltaico	
	Campo 1	Campo 2
Quota m. slm	165	172
Pendenza max	5%	6%
Esposizione prevalente	NE	E

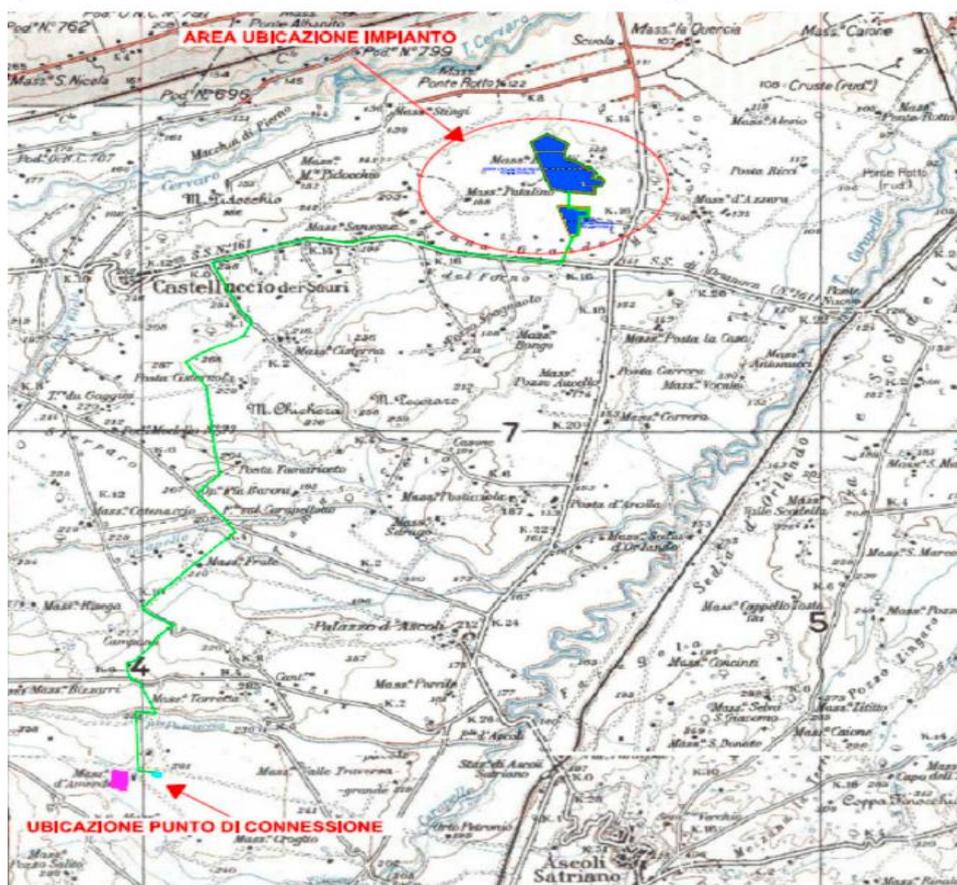


Progetto Impianto Fotovoltaico con i Campi nn. 1-2.

Le aree di impianto fotovoltaico sono servite da una buona rete di viabilità esistente, costituita da strade interpoderali sterrate che dai campi fotovoltaici portano sino sulla SP 110 e SS 655. La connessione dell'impianto alla RTN è prevista in antenna a 150 kV sulla sezione a 150 kV del futuro ampliamento della SE 380/150 kV di terna della RTN di Deliceto (anche detta SE 380/150 kV di Deliceto nel prosieguo) come previsto nel preventivo di connessione rilasciato da Terna Spa e regolarmente accettato – STMG cod. id. 202000061. L'impianto fotovoltaico sarà collegato tramite un cavidotto interrato di circa 20 km in media tensione alla sottostazione di trasformazione 30/150 kV (anche detta SE di Utenza nel prosieguo), prevista in

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

adiacenza del futuro ampliamento della SE 380/150 kV di Deliceto e precisamente al F. 42 p. 575 del Comune di Deliceto (Fg). L'accesso alla SE di UtENZA avviene strada Comunale Ascoli Satriano -Deliceto che costeggia la particella del F. 42 p. 575 del Comune di Deliceto. Il collegamento in antenna a 150 kV sarà effettuato tramite un cavidotto interrato a 150 kV di lunghezza pari a circa 860 metri che sarà posato in parte lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Deliceto e per la restante parte attraverserà le particelle nn. 167, 420, 418, 416, 534, 126, 560 del Foglio n. 42 del comune di Deliceto sino ad arrivare allo stallo di connessione assegnato da Terna Spa sul futuro ampliamento della sottostazione 380/150 kV di Deliceto. L'intero impianto fotovoltaico occupa un'area contenuta e ricadente per quanto riguarda i campi fotovoltaici nel Comune di Ascoli Satriano, mentre per le opere di rete queste saranno realizzate nel Comune di Deliceto (Fg).



Inquadratura su base IGM, dell'area interessata dal progetto

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

Il cavidotto interrato di collegamento dell'impianto alla SE di Utenza è costituito da 3 terne di cavi da 400mmq in un unico scavo che percorrono a partire dai CAMPI 1 e 2 i seguenti tratti stradali asfaltati: SP 110, SP 107, Strada Comunale Lagotorto, SP 106, SP 104, Strada Comunale Ascoli Satriano-Deliceto. Inoltre il cavidotto MT di collegamento alla sottostazione SE di Utenza attraverserà le seguenti particelle catastali:

Comune di Ascoli Satriano: Foglio n. 3, P.lle nn. 241, 297, 51, 10, 82, 80, 76, 17, 108

Comune di Castelluccio dei Sauri: Foglio n. 16, P.lle nn. 275,10,35,37,38,39,26,25,9

Comune di Deliceto: Foglio n. 3, P.lle nn. 57,67,63 – Foglio n. 4 P.lle nn. 84, 83, 82, 209, 214, 213, 57, 58B – Foglio n. 28, P.lle nn. 576, 150, 14, 635, 633, 637 – Foglio n. 42, P.lle nn. 167, 535.

3. Ambito geomorfologico

Il territorio dell'area oggetto di studio, si localizza nel settore occidentale del Tavoliere delle Puglie, non lontano dai primi rilievi collinari dell'Appennino Dauno. Esso presenta un paesaggio morbido ed ondulato, con rilievi a sommità piatta, dati da depositi terrazzati marini dolcemente digradanti ad oriente, e che raggiungono quote massime non superiori ai 298 metri (Mass. D'Amendola m. 298, nel territorio di Deliceto; Crocечchia e Posta Cisternola max. m 287, nel territorio di Castelluccio dei Sauri, Mezzana Grande m. 170 nel territorio di Ascoli), collegati da deboli pendii ad ampie vallate alluvionali tra loro interposte. Dal punto di vista geostrutturale questo settore appartiene al dominio di Avanfossa adriatica, nel tratto che risulta compreso tra i Monti della Daunia, il promontorio del Gargano e l'altopiano delle Murge. I terreni sono coltivati in assoluta prevalenza a seminativo (cereali) e in misura minore a uliveti, frutteti, vigneti ed orti. L'area in esame è compresa nel Foglio n. 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia, in scala 1:100.000.



Area di progetto su Carta Geologica d'Italia, in scala 1.100.000, Foglio n. 175 Cerignola

Dal punto di vista geologico generale, il sito in esame è parte integrante dei terreni situati tra i rilievi collinari a NE di Deliceto, sulle pendici dei Monti della Daunia, ai margini orientali dell'Appennino meridionale. L'area interessata dall'intervento si trova in un contesto geologico generale essenzialmente formato dai sedimenti miocenici, in facies di flysch, poggianti su un complesso caotico in prevalenza costituito da argille e marne varicolori scagliose. Su tali terreni sono depositati: breccie, brecciole e calcareniti del Paleogene; arenarie, sabbie e sabbie argillose, arenarie con livelli di conglomerati, del Miocene; sabbie del Pliocene, depositi alluvionali terrazzati e alluvioni recenti e attuali dell'Olocene. In particolare, nell'area del territorio comunale di Ascoli Satriano, sono presenti, dal termine più recente, i seguenti terreni¹:

Q Alluvioni recenti e attuali. (Olocene)

Qe=Qt3 alluvioni terrazzate recenti poco superiori agli alvei attuali, con terre nere e, a volte, con crostini calcarei evaporatici. (Olocene)

Qc1 conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie. (fine Calabriano ?)

Pa=PQa argille e argille marnose grigio-azzurrognole, localmente sabbiose. Pliocene-Calabriano

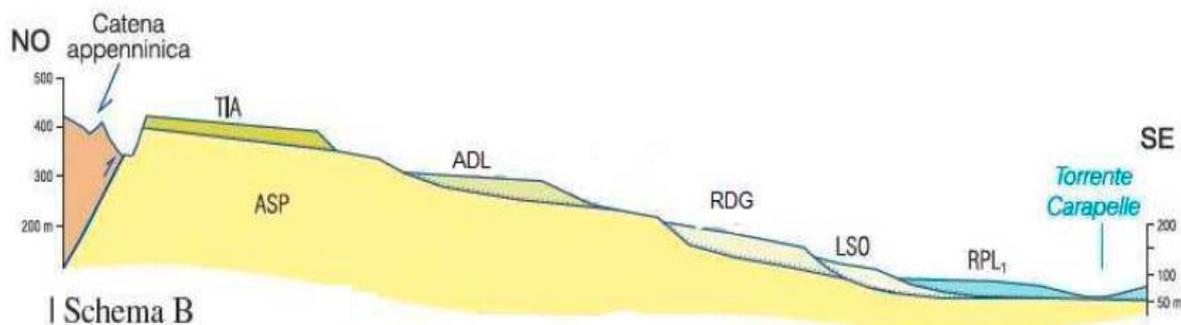
Ps sabbie di colore giallo bruno con lenti ciottolose. Pliocene-Calabriano

Pp conglomerati di base poligenici, fortemente cementati, con ciottoli costituiti in prevalenza di arenarie e di calcari marnosi ed a volte di ciottoli di rocce eruttive. (Pliocene-Calabriano)

bcD Formazione Della Daunia: calcari organogeni, microgranulari, arenarie e puddinghe poligeniche. (Miocene).

¹ Nella identificazione delle formazioni geologiche affioranti si è fatto riferimento alla nomenclatura riportata sulle note illustrative del F°175.

Sull'attuale assetto geomorfologico un ruolo fondamentale è stato giocato dalla morfodinamica fluviale. La continuità areale di tali rilievi a sommità piatta è stata infatti localmente interrotta da fenomeni erosivi che hanno portato all'attuale conformazione collinare del territorio. Ciò è peraltro testimoniato dalle ampie vallate alluvionali del "Torrente Cervaro" a N, del "T. Carapellotto" e del "Torrente Carapelle" a S e a SE, oltre che dalla presenza di diffusi depositi continentali alluvionali terrazzati e recenti.



Schema dei rapporti stratigrafici del Foglio 421 Ascoli Satriano 1.50.000 Progetto CARG

Orograficamente il paesaggio si presenta, così, a morfologia collinare morbida e ondulata. Tale conformazione è conseguenza oltre che della evoluzione tettonica anche della natura litologica dei terreni affioranti. Le aree di affioramento delle facies prevalentemente ghiaioso conglomeratiche, dotate di maggiore resistenza all'erosione, costituiscono gli alti morfologici, e sono caratterizzate da pendii più acclivi. Morfologie più morbide con pendenze dolci caratterizzano invece i terreni più plastici dati dalle Argille Subappennine.

4. Inquadramento storico-archeologico

Lo studio storico-archeologico elaborato in relazione al territorio interessato dall'intervento, è stato impostato su un areale di circa 3,5 km², più ampio rispetto al sito di progetto, mentre per l'analisi del rischio archeologico è stata valutata la distanza fino ad un massimo di 1,5 Km delle evidenze archeologiche note (siti, aree vincolate e di rinvenimento). La scelta è necessaria al fine di poter inquadrare in maniera più esaustiva le frequentazioni e le dinamiche insediative dell'area a ridosso del torrente Carapelle. Un notevole impulso alla ricerca archeologica della Daunia si deve all'analisi delle fotografie aeree condotta da B. Jones negli anni '80 del secolo scorso, infatti molti dei siti archeologici ricadenti nel territorio oggetto del presente studio, sono stati individuati attraverso la fotointerpretazione. A partire dagli anni '90 furono condotte ricognizioni archeologiche proprio sul territorio di Ascoli Satriano, prima da parte Università di Bologna e successivamente dall'Università di Foggia, nella valle del Carapelle, con particolare risalto al progetto archeologico della Villa di Faragola. Proprio la restituzione dei dati della fotografia aerea, ha consentito di individuare in località Masseria Bongo, un sito di epoca preistorica, con tracce di un recinto rettangolare circondato da tre fossati, anche con *compounds* interni². In località Corleto le ricognizioni eseguite dall'Università di Bologna hanno individuato un'area di frammenti ceramici, riconducibile alla presenza di un villaggio neolitico³ e in località Corleto-Mezzana di Favogna, su un pendio digradante verso il Canale Castello, è stata documentata la presenza di materiali della tarda età del Bronzo⁴. In località Mezzana la Terra e Pezza del Tesoro le ricognizioni hanno permesso di individuare un sistema insediativo caratterizzato da villaggi di piccole dimensioni situati su pianori e colline che presentano continuità di vita anche nell'età del Ferro⁵. In località Masseria Salvetera è stato individuato un'areale di dispersione

² Jones 1987, p. 59, n. 71. Antonacci Sanpaolo 1992a, p. 122, fig. 3, n. 1; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

³ Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 121–122, fig. 3, n. 2; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

⁴ Antonacci Sanpaolo, 1992a, pp. 122, fig. 3, n. 4; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

⁵ Antonacci Sanpaolo 1992a, p. 127.

di frammenti fittili e ceramica con decorazione impressa, riconducibili alla presenza di un insediamento del Neolitico⁶. In località Pozzo Locatto è stato documentato un sito frequentato durante la prima età del Ferro e nella parte finale dell'età del Bronzo. Ad W rispetto all'abitato di Ascoli Satriano le ricognizioni degli anni '90 hanno permesso di individuare in località Giarnera Grande un'area di frammenti fittili, tra cui sporadici elementi che permettono di ipotizzare una frequentazione dell'area a partire dall'età preistorica⁷ e in un'altra area, materiali ceramici ad impasto databili all'età del Bronzo⁸. Con l'età del Ferro (X-IX a.C.) si manifestano le prime tracce di significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale caratterizzante di tutta la Puglia settentrionale, popolata da genti daunie. Riguardo agli insediamenti, importanti dati provengono da località Concinti, situata a Nord di località Faragola, identificabile con un villaggio dauno⁹. Abitati di età daunia sono stati altresì individuati in località Faragola, Pozzo Locatto, Muscelle¹⁰ e località Castagno¹¹. Ad età preromana è da riferirsi anche il sito in località Giarniera Grande¹²: il sito posto nella valle del Carapelle, ad W dell'abitato di Ascoli Satriano, ben visibile anche in foto aerea, è da attribuire ad una fattoria ellenistica che verosimilmente doveva avere muri di fondazione in ciottoli e coperture in tegole, con alzata in mattoni crudi. In località Orto Petronio sulla destra del torrente Carapelle, ad W dell'abitato di Ascoli Satriano i reperti recuperati, indicano una frequentazione di età daunia e la presenza di sepolture daunie distrutte durante i lavori agricoli¹³. Le ricognizioni degli anni '90 hanno rilevato la presenza di due probabili villaggi dauni

⁶ Idem, p. 122, fig. 3, n. 3; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

⁷ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 4.

⁸ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127, n. 15.

⁹ Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 138 – 139.

¹⁰ Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 129–131; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

¹¹ Goffredo-Ficco 2009, pp.29-30.

¹² Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127, n. 14.

¹³ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 2.

in località Giarnera Piccola, con materiale di superficie riconducibile sia alle abitazioni, alle attività produttive, e ad aree sepolcrali. Gli avvenimenti politici e militari a partire dal IV secolo a.C. apportarono significativi cambiamenti nell'organizzazione territoriale, in virtù della ripresa delle ostilità tra i Sanniti ed i Romani per il controllo sulla Daunia. La conquista romana ed il conseguente processo di romanizzazione determinò anche in quest'area un nuovo modello organizzativo del territorio, che influenzò le dinamiche insediative, economiche e sociali. Questo periodo è infatti caratterizzato da un fenomeno che interessa l'intera Puglia centro-settentrionale, dove gradualmente scompare il sistema di insediamenti sparsi di tipo vicano-paganico, caratterizzante la fase precedente e si diffonde il modello insediativo urbano con la definizione di alcuni centri, quali fulcro della nuova organizzazione del territorio controllato da Roma. Tra le tipologie insediative più diffuse nel territorio vi è la fattoria di piccole dimensioni alla quale può essere associato il sito in località Mezzana Grande, a circa 11 km a N di Ascoli e a circa 3 km a W del Carapelle, individuato tramite fotografie aeree¹⁴. Provengono sempre da contesti rurali, alcuni siti archeologici caratterizzati dalla presenza di fattorie in località Masseria Selva San Giacomo¹⁵, in località Longo¹⁶, nelle vicinanze della stazione di Ascoli Satriano¹⁷, in località Ischia dei Mulini, dove è stata individuata un'area di frammenti fittili e scarti di lavorazione¹⁸, e in località Orto Petronio¹⁹. Attraverso lo studio delle fotografie aeree, B. Jones individuò tracce di centuriazione nel territorio a W-NW rispetto ad Ascoli Satriano²⁰: sono state riscontrate anomalie riconducibili a due centuriazioni, con orientamenti diversi e rispettivamente di 20 e

¹⁴ Goffredo 2006, p.371.

¹⁵ Antonacci Sanpaolo 1990, p. 124, n. 3; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 842 - 844

¹⁶ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 14; Antonacci Sanpaolo 1993, p. 126, n. 6; Antonacci Sanpaolo 1992 b, p. 242.

¹⁷ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 1; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

¹⁸ Antonacci Sanpaolo 1993; p. 128, n. 17; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

¹⁹ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 3.

²⁰ Jones 1980.

25 *actus*²¹, tuttavia rimane ancora da chiarire se siano da riferire al territorio dell'antica *Ausculum* o della vicina *Vibinum*. In località Giarnera Grande è stata documentata un'estesa area di frammenti ceramici, da associare verosimilmente alla presenza di un esteso *vicus*, probabilmente associato ad una villa, individuata a N, a poca distanza²². La fase tardo repubblicana è caratterizzata dalla diffusione sistematica in ambito rurale, di *villae*, strutture residenziali e produttive, al centro di grandi latifondi, spesso perduranti fino all'età tardoantica. Il nuovo assetto amministrativo dell'Impero romano adottato a partire dal IV secolo d.C. determinò la nascita della *Regio Secunda* nella quale questo territorio era inserito. Il riassetto delle province determinò cambiamenti radicali sul territorio, sia dal punto di vista politico che amministrativo. Un fenomeno particolarmente evidente in questo periodo fu rappresentato dalla crescita economica avviata già a partire dalla media età imperiale e un forte impulso al processo di gerarchizzazione dei centri urbani accentuando il divario tra le città di maggior rilievo e i centri minori. Il *municipium* di *Ausculum*, continuò a vivere fino all'età tardoantica²³. In riferimento all'individuazione di evidenze archeologiche riferibili alla presenza di *villae*, denotano nella maggior parte dei casi una continuità che va dalla fine dell'età repubblicana, fino ad età tardoantica; i siti individuati rapportabili a contesti di ambito rurale, sono ubicati alle località Stingi²⁴, Giarnera Grande-Longo²⁵, Sedia d'Orlando²⁶, Orto Petronio²⁷, Posta Carrera²⁸ ed infine la villa di Faragola, nell'omonima località, dove campagne di

²¹ Schmiedt 1989, tav. XVIII, fig. 2-3.

²² Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 18 A e B; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 842 – 847; Antonacci Sanpaolo 1993, pp. 126-127, n. 11 A e B.

²³ Goffredo-Ficco 2009, p.49.

²⁴ Antonacci Sanpaolo et al. 1992, p. 846; Antonacci Sanpaolo 1990, p. 124, n. 11

²⁵ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 15; Antonacci Sanpaolo 1993, p. 126, n. 10.

²⁶ Goffredo-Ficco 2009. D'Arcangelo 1991, p.13; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 845 - 847; Antonacci Sanpaolo 1991, p. 122, n. 1; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

²⁷ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 126, n. 8.

²⁸ Goffredo 2006.

scavo hanno portato alla luce parte della ricca residenza. Le indagini archeologiche hanno consentito di documentare come in tutte le *villae* già attestate nel territorio tra *Ausculum* ed *Herdonia*, la continuità di frequentazione arrivi fino alla metà del VI secolo, connotata da interventi edilizi di ampliamento e ristrutturazione dei complessi originari, finalizzati alla monumentalizzazione degli spazi residenziali e a nuove articolazioni funzionali dei settori produttivi e artigianali²⁹. Con il tramonto del sistema insediativo della *villa*, si assiste nel VII secolo alla conversione delle medesime strutture residenziali, in abitati con spiccate vocazioni artigianali e agricolo-pastorali; mentre l’VIII secolo vede lo sviluppo di un impianto di capanne e l’inserimento di sepolture all’interno di contesti domestici, fino alla destrutturazione progressiva dell’abitato nel corso dell’IX secolo. L’epoca medievale si caratterizza per la frammentazione politico-amministrativa del territorio in esame, anche a seguito delle contese tra i Bizantini, Longobardi e successivamente i Normanni per il dominio delle Puglie. Durante la dominazione angioina Ascoli Satriano fu feudo di numerose casate, e spesso fu teatro di rivolte contro i signori feudali e alcuni vescovi della città.

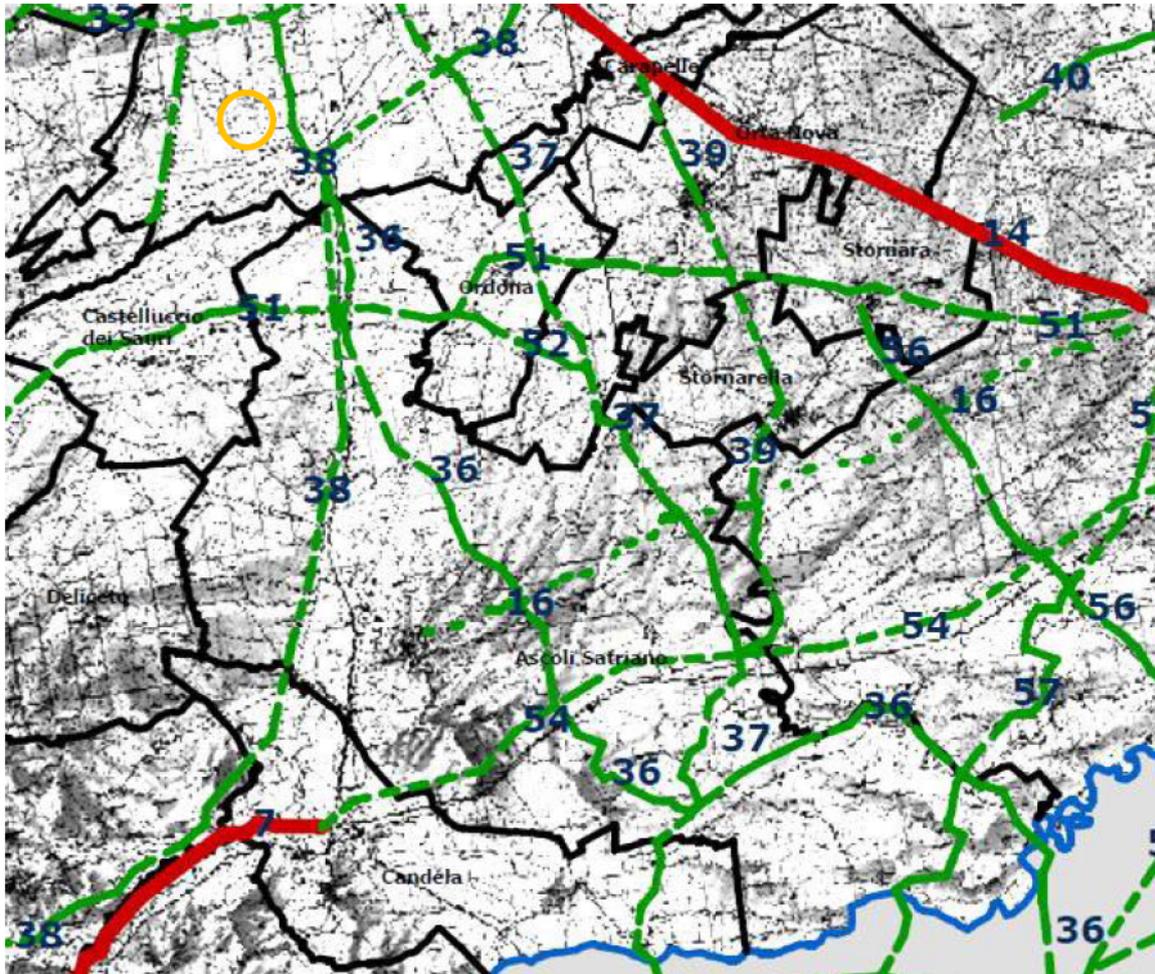
Tratturi e Viabilità antica

A partire dal II millennio a.C. la pastorizia e la transumanza con la graduale affermazione della cultura appenninica, diedero avvio ad un importante processo culturale, sociale ed economico che dalle montagne dell’Abruzzo penetrò nelle pianure del Tavoliere delle Puglie, attraverso lo spostamento stagionale di greggi e uomini³⁰. In epoca arcaica e preromana le reti di comunicazione erano legate soprattutto all’utilizzo delle vie naturali, le valli fluviali e le piste sterrate che collegavano le fattorie e le ville ai mercati cittadini e agli scali portuali.

²⁹ Volpe 2005; Goffredo 2011

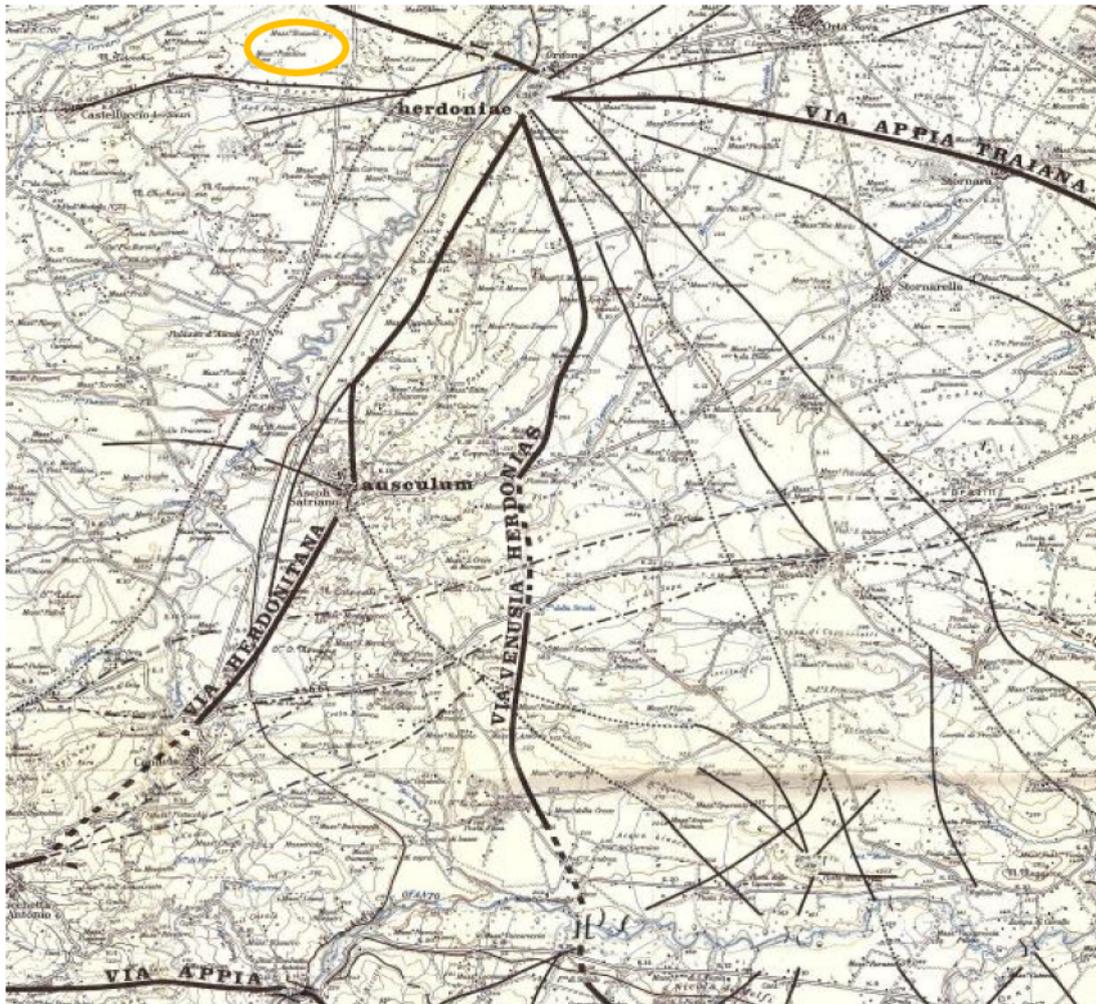
³⁰ L’area dell’impianto fotovoltaico è ubicata nei pressi del Tratturo n. 38 Cervaro-Candela, S. Agata.

Nel corso del XV secolo sotto la dominazione aragonese, con Alfonso I d'Aragona venne istituito un apposito ufficio per la gestione di questo sistema chiamato "Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia".



Impianto Fotovoltaico, località Mezzana Grande, Ascoli S., su Carta Regionale dei Tratturi.

Nel 1806 con l'avvento dei Francesi nel Regno di Napoli, l'istituzione aragonese venne sostituita da quella del Tavoliere di Puglia fino al 1865, epoca della sua soppressione, gestendo la concessione in regime censuario dei territori fiscali agli ex affittuari dei pascoli doganali. L'area interessata dal progetto eolico ricade nel Tavoliere meridionale, interessato dal passaggio di due delle più importanti arterie riferibili alla viabilità romana che garantivano un agevole collegamento tra Roma ed il porto di Brindisi: la Via Traiana a N e la Via Appia, *regina viarum* più a S.



○ Area dell'impianto fotovoltaico-Carta della viabilità Romana. (G. Alvisi 1970).

Accanto alla viabilità principale il territorio di Ascoli Satriano era attraversato da assi viari secondari, come la *Via Herdonitana* o *Via Aurelia Eclanensis*, che collegava appunto la città irpina di *Aeclanum* con *Herdonia*. Un altro collegamento con la via Traiana, probabilmente frutto di risistemazione di un tracciato esistente, è la *Via Venusia-Herdonia*, documentata a livello epigrafico dai resti di un ponte sul fiume Ofanto, in località Camarda, nel comune di Melfi.

5. Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (**Tav. 02**). Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente

e così via. Per superfici “parzialmente rilevabili” si intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno. Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate), può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l’accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di **Viarch**, sulla base cartografica IGM in scala 1:25.000 / e Catastale, è stata sovrapposta la planimetria del progetto con il sito di ubicazione dell’impianto fotovoltaico e relative infrastrutture di collegamento, ricadenti nel comune di Foggia (**Tav. 1**), al fine di focalizzare l’attenzione sull’area di intervento, su cui è stato eseguito il *survey* archeologico. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione³¹, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (**Tav. 2**) che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. La ricognizione sulle aree di progetto, è stata effettuata in data 26.01.2021, in condizioni meteo e di luce ottimali. Il *survey* archeologico ha avuto inizio dal Campo n. 1 (Foglio n. 1, P.lle nn. 17, 11, 333, 332, 27, 334, 59, 335, 336, 26; Foglio n. 3, P.lle nn. 347, 42, 85, 39, 1, 331, 348, 241, 297), in località Mezzana Grande, nel comune di Ascoli Satriano, la cui visibilità del suolo, è stata classificata

³¹La ricognizione è stata eseguita da un’équipe specializzata nell’archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall’altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l’altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.

come **rilevabile e parzialmente rilevabile**, in quanto l'area si presenta coltivata a seminativo (grano-avena).



Area Campo n. 1 e relativo grado di visibilità del terreno



Area Campo n. 1 e relativo grado di visibilità



Area Campo n. 1 e grado di visibilità

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.



Area Campo n. 1 e grado di visibilità



Presenza di muretti a secco sul limite E dell'area di progetto



Area Campo n. 1 e grado di visibilità

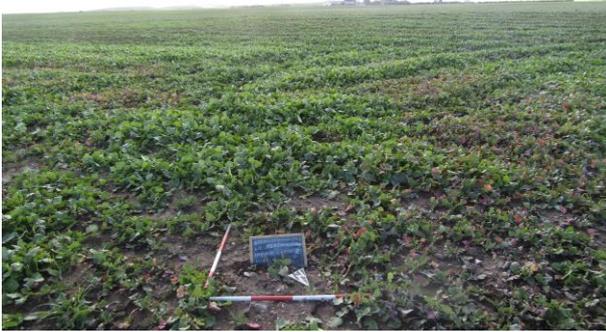
Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	1	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84		
Mezzana Grande	Ascoli Satriano	Foggia	E 546108; N 4574771		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza CAMPO 1			
Formazione geologica		Alluvionale			
Morfologia della superficie		Pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Seminativo				
Vegetazione	Rada				
Attività di disturbo	Linea elettrica aerea, dismessa				
Visibilità della superficie	Rilevabile-Parzialmente rilevabile	Orientamento delle arature	E-W		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	14,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	26.01.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 1

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

Nella stessa giornata è stata ricognita l'area del Campo 2 (Foglio n. 3, P.lle 50, 62, 51, 10, 61, 81, 72, 231, 82, 80, 76), ricadente su fondi agricoli, destinati a seminativo e in condizioni di visibilità **rilevabile** e **parzialmente rilevabile**, nonostante la presenza, soprattutto sulle particelle a S, di vegetazione rada e spontanea.



Area Campo n. 2 e grado di visibilità



Grado di visibilità sulle particelle a S



Grado di visibilità nella parte centro-settentrionale del Campo n. 2.

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.



Area Campo n. 2 lato N e grado di visibilità



Grado di visibilità area centrale Campo n. 2



Tracciato collegamento cavidotto Campi nn. 1-2

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	2	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84		
Mezzana Grande	Ascoli Satriano	Foggia	E 545451; N 4594283		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza CAMPO 2			
Formazione geologica		Alluvionale			
Morfologia della superficie		Pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Seminativo sulla gran parte dell'area, Lato S con vegetazione spontanea				
Vegetazione	Rada				
Attività di disturbo	Presenza di linea elettrica aerea dismessa e condotte per l'irrigazione				
Visibilità della superficie	Rilevabile-Parzialmente rilevabile	Orientamento delle arature	N-S		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	13,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data		Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda Unità di Ricognizione n. 2

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

Il cavidotto interrato di collegamento dell'impianto alla SE di Utenza, è costituito da 2 terne di cavi, che percorrono a partire dai CAMPI 1, 2, la SP 110, SP 107, la Strada comunale Lagotorto, SP 106, SP 104, Strada comunale Ascoli Satriano-Deliceto, fino ad arrivare nella località Piano d'Amedola, nel comune di Deliceto, dove sarà ubicata la SE di Utenza, ampliando le infrastrutture esistenti. La visibilità riscontrata sul cavidotto, è classificata come **non rilevabile**, in quanto il tracciato del cavidotto ricade nella quasi totalità su viabilità sterrata ed asfaltata, ad eccezione di due tratti che ricadono su fondi agricoli (**rilevabili**), il primo di raccordo tra la SP 106 e la SP 104, ed il secondo di collegamento tra la SP 104 e la strada comunale Ascoli S.-Deliceto.



Tracciato del cavidotto sulla SP 110



Strada comunale imbrecciata

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.



Tracciato del cavidotto su viabilità ordinaria SP 106



Tracciato del cavidotto su strada sterrata, di raccordo tra la SP 106 e la SP 104



Tratto su SP 104 e strada sterrata di raccordo con la strada comunale Ascoli-Deliceto

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

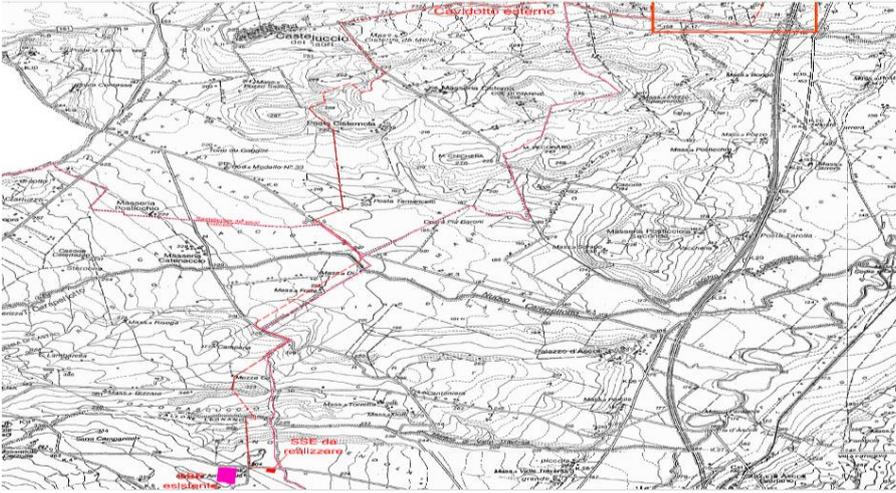


Tratto su fondi agricoli di raccordo tra la SP 104 e la Strada Comunale Ascoli-Deliceto



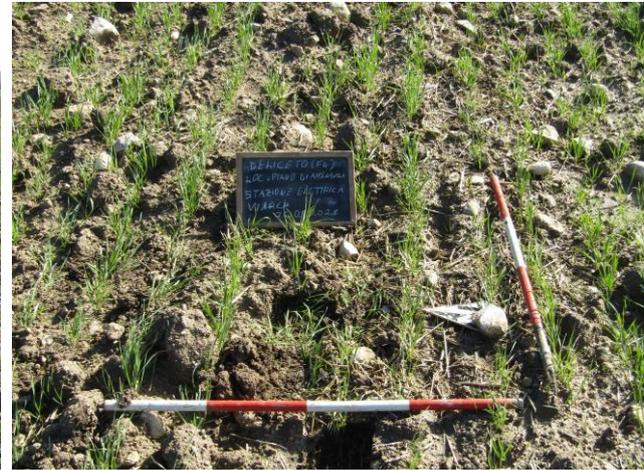
Tratto di raccordo tra la SP 104 e la Strada Comunale Ascoli-Deliceto

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA				
Scheda di UR n.	3	Anno	2021	
UBICAZIONE DELL'AREA				
				
Comune	Provincia			
Ascoli S., Castelluccio dei S., Deliceto	Foggia		SP 110, SP 107, Strada comunale Lagotorto, SP 106, SP 104, Strada comunale Ascoli Satriano-Deliceto	
DESCRIZIONE DELL'AREA				
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza del cavidotto esterno			
Formazione geologica	Non riscontrabile			
Morfologia della superficie	Collinare e Fondovalle			
CONDIZIONI DEL TERRENO				
Uso del suolo	Viabilità stradale e fondi agricoli			
Vegetazione	Rada			
Attività di disturbo	Sottoservizi, opere idrauliche			
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature	E-W	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Ora solare	9,30	N. ricognitori	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI				
Data	26.01.2021	Autore scheda	A. MESISCA	
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 3

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.



Area della Stazione Elettrica e relativo grado di visibilità

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	4	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Foglio Catastale e Particelle		
Piano d'Amendola	Deliceto	Foggia	Foglio n. 42; P.IIa n. 575		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza della Stazione Elettrica Utente			
Formazione geologica		Alluvionale			
Morfologia della superficie		Pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Rada				
Attività di disturbo	Sottoservizi, Cavidotti interrati				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	E-W		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	8,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI					
Data	26.01.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

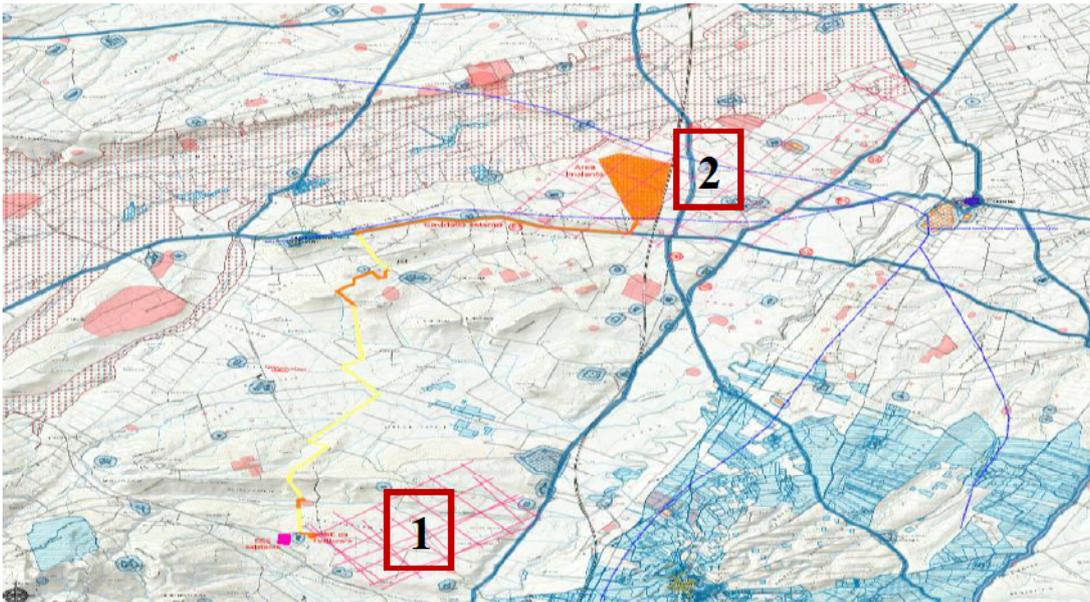
Scheda Unità di Ricognizione n. 4

6. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (**Tav. 2**) è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Andria, Barletta, Foggia e Trani, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori; i terreni coinvolti dalle attività di progetto, ricadono in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dal Neolitico. Il territorio in esame nel periodo che va dall'Età del Ferro fino all'età Ellenistica, appare caratterizzato dalla presenza di aree insediative vaste, caratterizzate da produzione ceramica ed attività agricole, di notevole importanza, alcune delle quali persistono fino al periodo tardo antico. Dinamiche insediative e processi evolutivi analoghi furono all'origine degli abitati indigeni di *Ausculum* ed *Herdonia*, sulle sponde del Carapelle, una localizzazione topografica vantaggiosa, non a caso privilegiata sin dal Neolitico e dall'Età del Bronzo, che assicurava una costante disponibilità della risorsa idrica e l'agevole accessibilità ai percorsi viari di fondovalle, nonché una posizione protetta in altura, sui pianori terrazzati distesi a delimitazione orientale della valle. Il progressivo costituirsi dei due vasti abitati, in posizione favorevole a presidio dell'alto e del medio corso del fiume, senza dubbio condizionò gli sviluppi organizzativi e le dinamiche insediative della valle, soprattutto per la fase romana. La distribuzione topografica di tali insediamenti sembrerebbe configurarsi quale esito della stretta interazione tra esigenze di sicurezza, valutazione delle risorse naturali disponibili (soprattutto cave argillose e fonti idriche), controllo dei percorsi e dei traffici: non sorprende dunque che evidenti tracce di intensa occupazione, a partire dal Neolitico, siano state individuate in corrispondenza dei pendii meno ripidi delle colline ascolane, della fascia pedecollinare distesa ad E del corso del Carapelle ed

infine delle vie di accesso ai pianori sommitali. Dall'analisi della documentazione archeologica disponibile per il territorio interessato dal progetto, incrociando i dati acquisiti dalla ricognizione, è stato possibile individuare i seguenti siti, selezionati in base alla loro vicinanza rispetto alle opere di progetto:

- n. 1 Deliceto, Loc. Piano d'Amendola, Centuriazione *Ausculum*;
- n. 2 Ascoli S., Loc. Mezzana Grande, Centuriazione *Ausculum*;



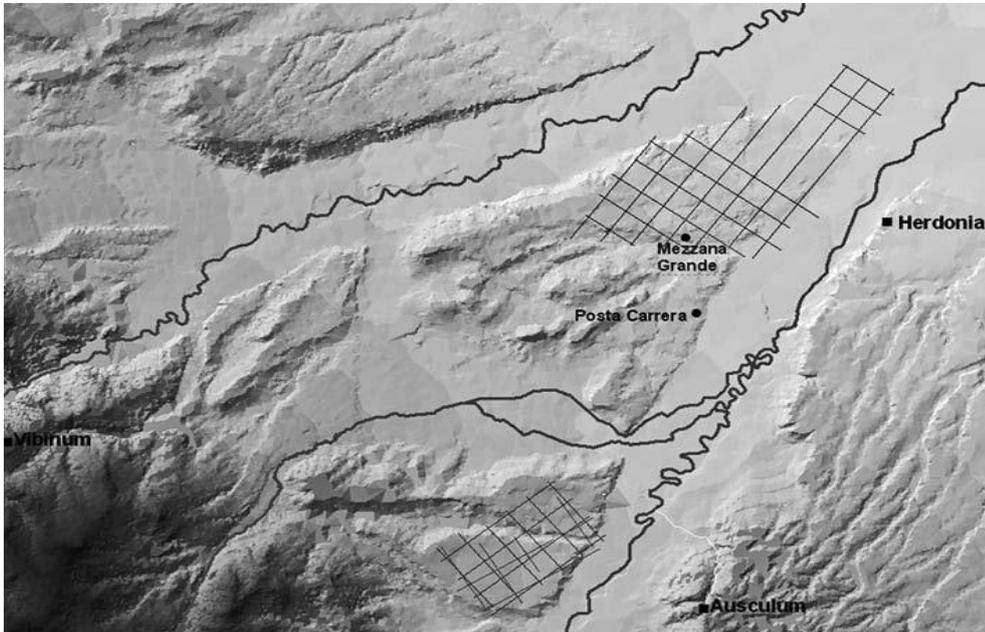
Estratto PTCP con posizionamento del progetto, rispetto alla centuriazione romana di *Ausculum*

La fotointerpretazione eseguita sulle fotografie aeree, e la sovrapposizione delle *limitationes* note nella valle del Carapelle rispetto al progetto fotovoltaico, documentano la presenza di due centuriazioni sovrapposte, con orientamenti sensibilmente divergenti: una caratterizzata da un reticolo di 20 *actus*, l'altra da un reticolo di 25 *actus* circa³². In entrambi i casi sia l'area dell'impianto fotovoltaico in Località Mezzana Grande, nel comune di Ascoli Satriano, che il sito della stazione

³² Secondo Jones (Jones 1980) entrambi i sistemi sarebbero stati caratterizzati da un reticolo di 20 *actus* di lato: uno avrebbe avuto orientamento N-S/E-O e l'altro orientamento SO-NE/SENO. La ricostruzione proposta da Schmiedt (Schmiedt 1989, tav. XVIII, fig. 2-3), senza dubbio più precisa per qualità di analisi e dettaglio nella restituzione delle tracce, individua invece due reticoli sovrapposti, di cui il primo caratterizzato da centurie con lati di 20 *actus*, il secondo di 25 *actus* circa.

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

elettrica, in Località Piano d'Amendola, nel comune di Deliceto, ricadono all'interno delle maglie della centuriazione romana di *Ausculum*.



Centuriazioni della Valle del Carapelle (Ficco-Goffredo 2009).

- n. 3 Ascoli S. Località Mezzana Grande, Fattoria di epoca romana, con frequentazione attestata dal III a.C. al IV d.C.;



Estratto PTCP con posizionamento del progetto, rispetto al sito archeologico di Mezzana Grande

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

- n. 4 Deliceto, Località Pozzo Pascuccio (UCP FG007082), Tombe ad ipogeo di età Neolitica.



Estratto PTCP con posizionamento del progetto, rispetto al sito archeologico di Pozzo Pascuccio.

Per quanto riguarda i tratturi si segnalano i seguenti percorsi (**Tav.03**):

- 36 Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello;
- 38 Tratturello Cervaro-Candela-Sant'Agata;
- 51 Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, interessato dal passaggio del cavidotto esterno, in Località Fontana del Forno, Fontana di Maggio e Mezzana Grande;
- 52 Tratturello Mortellito-Ferrante;

Per la viabilità antica risultano documentati i seguenti tracciati come riportato sulla Tavola n. 03:

- Via Traiana (Alvisi 1970)
- Via *Herdonitana*
- Via *Herdonia-Venusia*

SITI ED AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE

Codice Sito/Area	Comune Provincia	Località	Evidenza	D.M.
ARC0040	Ascoli S. (Fg)	Faragola	Villa romana	17/04/2000, ai sensi della legge 490/1999
ARC0041	Ascoli S. (Fg)	Sedia d'Orlando	Monumento funerario	22/06/1991, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0043	Ascoli S. (Fg)	Serpente	Insedimento pluristratificato	21/02/1987, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0044	Ascoli S. (Fg)	Ponte romano	Ponte romano	02/10/1986, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0045	Ascoli S. (Fg)	Lagnano da Piede I	Insedimento neolitico	15/11/1979, ai sensi della legge 1089/1939

Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio (**Tav. 02**)³³:

-Alto;

-Medio;

-Basso;

Considerato che sui territori comunali in esame, sono attestati ritrovamenti archeologici, che testimoniano una frequentazione continua dell'area in antico, supportata in alcuni casi da attività archeologiche e ricerche sistematiche, le aree di collocazione dei Campi 1-2-3 e i terreni dove è prevista l'ubicazione della Stazione Elettrica, sono classificati con un livello di rischio **medio**, per l'intero tracciato del cavidotto esterno, ricadente su viabilità ordinaria, peraltro già interessata dal passaggio di sottoservizi, il rischio archeologico è stato classificato come **basso**, ad eccezione dei tratti ubicati in corrispondenza del Tratturello n. 51 Cerignola-Ponte di Bovino a confine tra i comuni di Castelluccio dei Sauri ed Ascoli Satriano (Fg) e della porzione di cavidotto a ridosso del sito n. 4 in Località Pozzo Pascuccio nel comune di Deliceto (Fg), contrassegnati con un livello di rischio **medio**.

Apice, 30 Gennaio 2021

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca



³³ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = Pt \times Pe$: dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

Bibliografia

G. A. Alvisi 1970: La viabilità romana della Daunia, Bari, 1970.

E. Antonacci Sanpaolo 1991: Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano, in Gravina A. (ed.), Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 117-130.

E. Antonacci Sanpaolo 1992: Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana, in Profili della Daunia antica, VII, Foggia, pp. 115-142.

E. Antonacci Sanpaolo 1993: L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano, in Gravina A. (ed.), Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Foggia, pp. 123-132.

E. Antonacci Sanpaolo, G. Bottazzi, S. De Vitis, M. Forte, M. T. Guaitoli, G. Gualandi, D. Labate 1992: Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea, in Bernardi M. (ed.), Archeologia del paesaggio, II, pp. 837-858.

G. Bonora Mazzoli, A. Rezzonico 1990: *Ausculum*: topografia del territorio, Taras, 10, 1, pp. 108-140.

M. Fabbri, M. Osanna (eds.) 2002: *Ausculum I*: l'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano, Foggia.

R. Goffredo 2010-2011: Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica, in Archeologia Aerea IV-V, 2010-2011, pp. 191-198.

R. Goffredo, V. Ficco 2009: Tra *Ausculum* e *Herdonia*: i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (edd.), Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi, Bari 2009, pp. 25-56.

A. Gravina 2008: Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2007), San Severo 2008.

A. Gravina 2010: Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 21-22 novembre 2009), San Severo 2010.

F. Grelle 1994: Una nuova iscrizione da Santagata di Puglia e il problema dell'estensione del territorio di *Vibinum*, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 161-166.

G.D.B. Jones 1980: Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo, ArchCl, 32, pp. 85-100.

M. Laimer, A. Larcher A. 2006: Archäologische Ausgrabungen in der Giarnera Piccola in Ascoli Satriano (Provinz Foggia), 1999 und 2001-2005, Römische Historische Mitteilungen, 48, pp. 17-68.

A. Larcher 1999: Ascoli Satriano. Giarnera Piccola, Taras, 19, 1, 46-47.

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

A. Larcher, K. Winkler 1998: Nuove ricerche in Daunia, Ascoli Satriano, Archäologie Österreichs, 9/1, pp. 81-84.

M. Marcantonio 2001: Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica, in ATTA 10, 2001, pp. 243-257.

M. L. Marchi 2008: Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), pp. 267-286.

M. Mazzei 1987: Bovino in età romana, in AA.VV., Bovino dal paleolitico all'alto medioevo, Bovino 1987, 35ss.; sui processi di urbanizzazione successivi alla guerra sociale in Puglia ed i suoi rapporti con la campagna, ultimamente, Pani, I "municipia".

M. Mazzei 1989: Bovino in età romana, in Bovino dal paleolitico all'alto medioevo, Foggia 1989, pp. 31-50.

M. Mazzei 1994a: L'*oppidum* vibinate nel panorama archeologico della Daunia d'età preromana, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 89-93.

M. Mazzei, 1994: La storia dei ritrovamenti e la collezione archeologica. In Bovino, Studi per la storia della città antica. Taranto, 1994.

J. Mertens 1999: Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana, in Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale (San Severo, 6-7 Dicembre 1996), San Severo 1999, pp. 93-108.

M. Pani, 1994: La colonia, in M. Mazzei (a cura di), Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, Taranto 1994, pp. 167-169.

E. Salvatore Laurelli 1987: Gli itinerari della Tabula di Peutinger, in Profili della Daunia Antica, XV 1987, pp. 7-59

M. Silvestrini 1994: Le iscrizioni romane di *Vibinum*, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 135-160.

G. Schmiedt 1989: Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. III. La centuriazione romana, Firenze.

G. Volpe 1989: Salapia Romana: la produzione, il porto, gli scambi. In Atti del convegno "Margherita di Savoia saline e sale nell'antichità". Margherita di Savoia 1989.

G. Volpe, 1990: La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi. Edipuglia, 1990.

G. Volpe 1994: Aspetti insediativi del territorio in età romana, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto 1994, pp. 113-134.

Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Ascoli S., Loc. Mezzana Grande.

G. Volpe, M. Turchiano (eds.) 2005: Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Bari.

G. Volpe, M. Turchiano, G. Baldassarre, A. Buglione, A. De Stefano, G. De Venuto, R. Goffredo, M. Pierno, M. G. Sibilano 2008: La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche, in Gravina A. (ed.), Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 405-454.

G. Volpe, R. Goffredo, A. Di Zanni 2007: *Herdonia* e l'archeologia dei paesaggi della Valle del Carapelle. Per un museo archeologico diffuso, in Longo L., Vecchione V. (eds.), Sistemi locali e sviluppo. Lineamenti per un piano strategico, Foggia, pp. 109-124.